

dall'ingegner Emilio Frumento, abbia messo in piedi una iniziativa per la realizzazione in Brasile di numero 2 unità a carbone di produzione di energia elettrica da 660 MW cadauna e che tale iniziativa è valutabile in un investimento di circa 1.800 miliardi di lire;

L'Enel ha offerto la propria disponibilità a partecipare all'iniziativa mettendo a disposizione di Inepar il macchinario esistente nei propri magazzini, a suo tempo acquistato per la centrale di Gioia Tauro, peraltro mai realizzata;

per problemi connessi alle garanzie prestate ed alla valorizzazione dei macchinari, Inepar ha preteso che l'impegno dell'Enel non si limitasse alla messa a disposizione del macchinario, ma alla partecipazione ad una *joint venture* Inepar-Enel per la realizzazione dell'iniziativa;

risulta che la richiesta Inepar è stata inviata al Consiglio di amministrazione dell'Enel per la necessaria delibera che però tarda a pervenire —:

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se corrisponda al vero che è stata prevista la partecipazione con ruoli importanti nella iniziativa Inepar-Enel di alcune imprese italiane delegate a particolari aree politiche. (4-31225)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea, con il regolamento Ce n. 50 del 2000, ha provveduto ad integrare il precedente regolamento n. 1139 del 1998 su semi di soia e granturco, includendo nel campo di applicazione anche gli additivi e gli aromi;

i regolamenti suddetti impongono alle imprese del settore alimentare di indicare nell'etichetta se i prodotti contengono organismi geneticamente modificati (OGM) qualora questi superino l'1 per cento, ma analogo obbligo non è previsto per le industrie che forniscono le materie prime;

l'evidente lacuna normativa preclude ai produttori finali la possibilità di garantire i consumatori circa la presenza di organismi trattati geneticamente nelle farine, negli aromi, negli additivi, eccetera;

L'Unione Artigiani di Belluno ha posto recentemente l'accento su tale incongruenza e sulla impossibilità di etichettare adeguatamente il prodotto all'atto della sua commercializzazione —:

se non si ritenga utile promuovere nelle sedi opportune il necessario adeguamento normativo, affinché l'obbligo di dichiarare nell'etichetta degli ingredienti l'eventuale presenza di OGM sia esteso anche a produttori e grossisti di materie prime;

se non si ritenga altresì opportuno sollecitare l'istituzione di una « Autorità Alimentare Europea », come assicurato dal Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, con compiti di controllo dei prodotti contenenti OGM e immessi sul mercato, onde tutelare l'informazione dei consumatori e la facoltà dei produttori che operano a livello artigianale, con ricette tradizionali e impiego di materie prime naturali.

(4-31151)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è nota a tutti la situazione drammatica dei bambini in difficoltà familiare in Romania: 74.300 vivono negli istituti, 22.106 sono stati affidati a famiglie affidatarie, mentre 2.000 sono lasciati sulla strada;

a fronte di questi dati l'unica risposta del Governo italiano è stata quella di invogliare coppie ad andare a prendere que-

sti bambini e portarli in Italia. Infatti 500 bambini sono stati adottati da famiglie italiane nel 1999, portando così il totale dei bambini adottati negli ultimi 5 anni a 3.000;

si deve ricordare, al proposito, che l'Italia ha ratificato, con la legge n. 476 del 1998, la Convenzione dell'Aja del 1993, che con il suo principio di sussidiarietà nell'adozione internazionale prevede che, innanzitutto, occorre intervenire per aiutare i bambini in difficoltà a vivere e crescere nel loro Paese. Tale concetto viene ripreso, dal piano/infanzia 2000-2001, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che impegna il Governo a promuovere interventi di cooperazione internazionale a favore dei minori nei paesi di loro origine, proprio per evitare il ricorso sistematico all'adozione internazionale come unica forma di aiuto;

secondo una lista compilata dall'Ocse, per puri fini statistici, la Romania non rientrerebbe fra i paesi bisognosi di aiuto;

l'unico progetto a favore dei bambini rumeni, promosso dall'Ai.Bi., e accolto con entusiasmo dalla stessa Ambasciata italiana a Bucarest, rischia di non ottenere l'approvazione del ministero degli affari esteri;

nel recente patto di stabilità per i Balcani, elaborato dall'Unione europea, la Romania figura tra i paesi bisognosi di intervento urgente e prioritario e lo stesso Ministro Dini, nella sua relazione programmatica sull'attività di cooperazione per l'anno 2000, indica i paesi balcanici e la tutela dell'infanzia come prima finalità dell'azione politica —:

se non ritenga necessario rivedere l'elenco dei Paesi a tutt'oggi bisognosi di aiuto ed includervi la Romania, per tutelare e garantire i bambini rumeni ed evitare così le troppo numerose adozioni internazionali;

se non ritenga necessaria l'approvazione del progetto Ai.Bi. per la prevenzione dell'abbandono dei bambini rumeni.

(4-31212)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia è una regione che produce notevoli quantità di rifiuti industriali speciali, pericolosi e non pericolosi; e che attualmente non ha impianti di smaltimento e/o inceneritori adeguati alle quantità prodotte. Da indagini svolte anche dalla Commissione parlamentare sui rifiuti risulta che la fine di questi rifiuti è in larga parte sconosciuta;

le grandi Industrie petrolchimiche (Enichem, Agip Petroli, Isab ecc.) principali produttrici di rifiuti industriali, si avvalgono prevalentemente del « Conto Terzi » per le operazioni di trasporto e smaltimento;

la regione Sicilia non ha recepito il decreto Ronchi, e non ha ancora istituito l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), pertanto l'attuazione del decreto 22 per le parti non in contrasto con la normativa regionale avviene attraverso circolari ai comuni e alle provincie, mentre il sistema dei controlli risulta nei fatti sostanzialmente assente, o inefficace, mancando un modo unitario per affrontare il problema dal punto di vista delle procedure e degli standard;

la provincia di Siracusa dove insiste il polo petrolchimico più grande dell'Europa meridionale, è una zona ad alto rischio sismico ed è stata definita zona ad alto rischio di crisi industriale ed ambientale. Il Piano di risanamento ambientale, da anni approntato, non riesce a trovare attuazione. La quantità annua di rifiuti speciali prodotti nella provincia di Siracusa ammonterebbe all'incirca a 146.000 t/a (fonte Asl 8);